

Il quadro della finanza pubblica, nel corso del 2002, è stato considerevolmente condizionato dalla debolezza della congiuntura che ha condotto a una revisione sostanziale delle previsioni nei documenti di programmazione realizzati nel corso dell'anno. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL si è attestato al 2,3%, con un miglioramento rispetto al 2,6% del 2001 – ma rimanendo più elevato rispetto al 2000 – in un anno di generale peggioramento delle finanze pubbliche in Europa. L'avanzo primario (al netto degli interessi), pari al 3,8% del PIL, è invece peggiorato rispetto al 2002: l'incidenza sul PIL delle spese correnti primarie è aumentata (+0,4%) mentre le uscite in conto capitale (al netto dei proventi delle dismissioni immobiliari) sono cresciute del 7,3%. La spesa per interessi, a cui si deve il miglioramento dei conti, è ulteriormente diminuita.

La diminuzione dell'indebitamento netto è stata tuttavia il risultato di una manovra che include correzioni, realizzate nella parte finale dell'anno, messe in atto per fronteggiare una situazione che rischiava di raggiungere livelli eccessivi: queste misure, in parte a carattere temporaneo, avrebbero inciso in senso riduttivo sull'indebitamento per quasi un punto percentuale rispetto all'andamento tendenziale.

La spesa pubblica nel 2002 dovrebbe aver avuto, dunque, un comportamento non restrittivo nei confronti dell'economia, anche perché il maggior prelievo, avvertito dagli operatori come non permanente, non dovrebbe averne modificato il comportamento.

È inoltre diminuito in misura apprezzabile il debito pubblico in rapporto al PIL, in virtù dell'operazione di cambio di titoli del debito pubblico detenuti dalla Banca d'Italia con titoli a valore nominale inferiore e maggiori interessi.

Il fatto che, in una prospettiva di crescita piuttosto deludente, anche le misure previste nella Finanziaria per il 2003 includano correttivi a carattere temporaneo ha fatto rilevare da più istituzioni la necessità di agire in termini strutturali sull'evoluzione della finanza pubblica.

Dopo un inizio del 2003 ancora sfavorevole, il quadro previsivo a livello nazionale e internazionale appare oggi incerto: le più recenti previsioni di crescita del governo, espresse nella Relazione sull'andamento dell'economia (marzo 2003) che aggiorna la Relazione previsionale e programmatica del 2002, ipotizzano per l'anno in corso una crescita dell'1,1%, allineata a quella europea, valori sostanzialmente analoghi a quelli indicati dalle principali istituzioni e istituti di ricerca.

L'economia piemontese

Il 2002 è stato per il Piemonte un anno di recessione, con una variazione del PIL negativa (0,2%) che risulterebbe, quindi, con una dinamica inferiore all'Italia (+0,4%).

Secondo le prime stime, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto avrebbe avuto un andamento recessivo (-0,2%), mentre il settore delle costruzioni avrebbe denotato una lieve crescita (+0,3%) e i servizi si sarebbero connotati per la stagnazione del valore aggiunto rispetto al 2002. Le stime per il valore aggiunto agricolo indicano una contrazione consistente (5,7%).

L'attività di investimento si è contratta (-1,5%), mentre ha mantenuto una dinamica ancora positiva a livello nazionale (+0,5%). Il ciclo degli investimenti si è trasformato, dunque, in declino dopo la sostanziale stasi che aveva caratterizzato il 2001 che faceva seguito, a sua volta, all'intensa crescita dell'accumulazione nella regione che si rileva nelle stime ISTAT nel biennio 1999-2000.

Alla flessione nella componente dei macchinari e delle attrezzature nel 2002 ha corrisposto, peraltro, un'ulteriore espansione degli investimenti in costruzione.

L'andamento della congiuntura, più appiattito nella regione rispetto all'Italia, ha comportato una riduzione dei consumi reali delle famiglie di alcuni decimi di punto (-0,4%), contro il modesto aumento a livello nazionale, in seguito alla dinamica del reddito disponibile meno favorevole nella regione.

Il 2002 è stato per il Piemonte un anno di recessione, con una variazione negativa del PIL che evidenzia una dinamica inferiore all'Italia